

## **Alcuni brani in ricordo di Fulvio Dal Bo'**

tratti dai saluti di amici e compagni all'ingresso del cimitero.

“Fulvio era un filosofo, un uomo di principi, una persona che amava e rispettava profondamente la vita e le persone. Aveva le sue leggerezze, ma anche queste mi dava la convinzione di commetterle con estremo rispetto verso gli altri.”

“Aveva il piacere per la lettura: la politica (quella sana) e le discipline orientali erano le sue materie preferite. Aveva sempre un buon libro con sé col quale pranzava quando era solo al ristorante per motivi di lavoro. Mi parlava dello yin e dello yang, delle arti marziali, della filosofia millenaria cinese”

“Come marxista, rivoluzionario, comunista Fulvio aveva dedicato la propria vita alla causa della emancipazione umana e della costruzione di una società basata sulla libertà e l'eguaglianza di tutti.”

“Ricorda chi eravamo. L'ordine più semplice che un re possa dare. Ricorda perché siamo morti! Lui non desiderava tributi, o canzoni, o monumenti, o poemi di guerra e coraggio; il suo desiderio era semplice. Ricorda chi eravamo. Così mi ha detto. Era la sua speranza: se un'anima libera dovesse arrivare in questo luogo, degli innumerevoli secoli di là a venire, possano tutte le nostre voci sussurrarti, dalle pietre senza età: "Va' a dire agli Spartani, viandante, che qui, secondo la legge di Sparta, noi giacciamo." E così il mio Re è morto. Riposa in pace Re Fulvio”

“L'uno per te aveva senso nel tutto. Gli altri come confronto, risorsa, dialogo. La curiosità, la generosità e la passione come motori. Le donne come regine e fiori preziosi. Gli amici come fratelli. Due spalle per reggere tutto e tutti. Due gambe che ti portavano dovunque. E dico dovunque. Una voce che sapeva cantare canzoni d'amore a tua moglie e canti di rivolta. Due coglioni così.”

“Mise in pratica gli insegnamenti di nostro padre, tra cui quello che il valore di un uomo si misura non per quanto possiede ma per quanto riesce a rifiutare per non vendere la sua dignità.”

“Se devo scegliere una parola per descrivere la tua vita scelgo la parola libertà. Per questo hai lottato, sofferto, pagato, gioito e vissuto, per essere libero. E ora sei finalmente di nuovo libero dopo questi anni di dolore.”

“Mi piace pensare che te ne sei andato per fare un'ultima cosa che amavi tanto, Un'immersione nel mare blu e profondo. Quando ero bambino non capivo come avessi il coraggio di andare così lontano dalla terra, così in profondità in quell'acqua scura e profonda, da solo e senza paura. E quando ti vedevo riemergere con la tua muta dopo ore, era per me sempre un mistero, un miracolo, ed ero fiero di essere tuo figlio. Perciò vai, immergiti ancora, cerca una corrente calda, il fondale è stupendo, i pesci colorati guizzano veloci e domani il sole renderà luminosa la superficie dell'acqua. Io ti aspetto qui sulla riva.”

“Hai lottato fino alla fine per i tuoi ideali babbo: mi lasci il compito di trasmettere a mio figlio almeno la metà di quei principi. Lo prometto a te e a me stessa. Continuerò a vederti ...sarai sole e pioggia, legno e sabbia. Sarai un leone o un gabbiano leggero. Un gesto, una parola, uno sguardo. Per sempre la tua bimba”

*Fulvio ha avuto un funerale bellissimo. Lo hanno salutato gli amici, le donne che lo hanno amato, i compagni comunisti ma anche gli avversari, molti atei ma anche cattolici, ortodossi e islamici, clienti e colleghi.*

*C'erano persone da Londra e Parigi, dal Ghana, dal Marocco, dal Perù e dall'Ucraina, dall'Irak e dalla Romania.*

*Abbiamo cantato insieme le sue canzoni, dall'Internazionale a Don Raffaè, da don Chisciotte alla Canzone di Marinella.... abbiamo raccontato aneddoti e momenti di gioia.*

*A ricordare l'uomo, il combattente, il filosofo, il comunista. Una bandiera rossa sopra il feretro.*

*E mi piace finire questa sintesi della sua vita con delle parole che vengono da lontano, dal mondo classico che pure tanto amava:*

*«O Leuconoe, non chiedere, perché non è lecito sapere,  
quale fine gli dei abbiano assegnato a me, quale a te;*

*non consultare gli indovini babilonesi.*

*Quanto sarà meglio sopportare qualsiasi cosa accadrà!*

*Sia che Giove ci abbia destinato molti inverni,*

*sia che questo sia l'ultimo, che ora agita*

*il mare Tirreno sulle opposte sponde,*

*sii saggia: versa il vino e, poiché il tempo è breve,*

*taglia le speranze di lunga durata.*

*Mentre noi parliamo, il tempo invidioso è già fuggito via:*

*cogli l'oggi, e credi il meno possibile nel domani.»*

*(dal I libro delle Odi di Orazio)*

Edi Bruna